Anno XI. Lunedì, 27 Dicembre 1858 N. 355.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 26 DICEMBRE

L'ISOLA DI CUBA E GLI STATI UNITI

Il messaggio del presidente degli Stati Uniti richiama, contro il solito di simili documenti, in istraordinario grado l'attenzione dell'Europa, essendo per una parte assai estesa dedicato alla discussione delle relazioni estere di quello stato. Tre quistioni vi sono trattate che interessano davvicino l'Europa e possono avere conseguenze importanti nel caso che il governo degli Stati Uniti intraprendesse seriamente di mandare ad effetto le viste spiegate dal sig. Buchanan; cioè quelle di Cuba, del Messico e dell'America centrale.

In alcun documento di stato nei tempi più recenti è stata manifestata l'intenzione di un governo d'impadronirsi a qualunque costo di un territorio appartenente ad un altro stato, come avviene in quel messaggio per riguardo all'isola di Cuba. L'opinione del sig. Buchanan a questo proposito era già nota da qualche anno. Nel 1854 erano stati fatti da diplomatici americani alcuni tentativi a Madrid per indurre il governo spagnuolo ad entrare in negoziazioni per la vendita di Cuba. Essendo andati falliti quei tentativi, i rappresentanti degli Stati Uniti presso le corti di Madrid, Londra e Parigi, cioè i signori Soulé, Buchanan e Mason, tennero nel giugno del detto anno un congresso ad Ostenda, ed in quella occasione fu steso un atto, nel quale i tre diplomatici affermarono: « Dopo « che alla Spagna sarà stato offerto un « prezzo per Cuba molto superiore al « suo vero valore, e che questo fosse « ricusato, sarà il caso di esaminare la « quistione; Se Cuba in possesso della « Spagna pone seriamente in pericolo « la nostra pace internazionale e l'esi- « stenza dell'Unione? Se una tale qui- « stione è risolta in modo affermativo, « allora, secondo ogni diritto umano e « divino, noi saremo giustificati a to- « glierla alla Spagna, se ne abbiamo la « forza, e ciò dietro lo stesso principio, « per il quale un individuo può abbat- « tere la casa del suo vicino che arde, « se non havvi altro mezzo d'impedire « che le fiamme distruggano la sua pro- « pria abitazione. »

Le espressioni impiegate nel messaggio non differiscono gran fatto da questa dichiarazione, e manifestano l'intenzione di quel governo di rendersi padrone di Cuba contro pagamento di un proporzionato compenso, o in caso di rifiuto per parte della Spagna, coll'impiego della forza.

Il presidente allega come principale appoggio di questa sua politica la posizione dominante dell'isola di Cuba nel mare delle Antille e ne deduce la ragione di stato per la grande repubblica americana di acquistarne possesso a difesa di tutti gli stati dell'Unione che formano la grande vallata del Mississipì. È però noto che il vero motivo della richiesta sta nell'ardente desiderio degli stati di Sud di accrescere di uno gli stati dell'Unione che hanno schiavi, nella previsione che senza di ciò col tempo lo equilibrio fra gli stati liberi e gli stati colla schiavitù sarà rotto in favore dei primi, non essendo finora riusciti i tentativi di far ammettere la schiavitù in taluno dei territorii di recente costituiti in nuovi stati dell'Unione. A Cuba la schiavitù dei negri esiste già e sarebbe mantenuta, qualora l'isola fosse annessa all'Unione come un nuovo stato.

È certo che la Spagna non ascolterà alcuna proposta di alienazione; ma è altresì certo che in caso di una guerra per il possesso di quell'isola, si troverebbe in una posizione assai svantaggiosa. Mentre gli Stati Uniti avrebbero tutti i vantaggi dell'attacco e della posizione aggressiva, il governo spagnuolo dovrà costantemente tenersi sulla difensiva, sia per la lontananza dell'isola di Cuba che non permetterebbe alla Spagna di inviarvi forze sufficienti per prendere l'offensiva, sia perchè l'offensiva stessa contro qualsiasi punto della costa degli Stati Uniti non opererebbe una sufficiente diversione per allontanare da Cuba le forze degli stati stessi, impiegate alla conquista dell'isola.

Se anche la Spagna potesse disporre del doppio de' mezzi che possiede, la sua posizione sarebbe sempre assai critica, e il valore de' suoi soldati e della sua marineria potrebbe ritardare ma non impedire la conquista dell'isola.

Ben diverso sarebbe l'affare se la Spagna potesse assicurarsi dell'alleanza dell'Inghilterra per tale difesa. Il governo britannico ha un grande interesse acciò che la Spagna conservi l'isola di Cuba, o almeno ad impedire che questa divenga una dipendenza degli Stati Uniti; perchè la conquista di Cuba porrebbe i possedimenti inglesi delle Indie occidentali alla discrezione degli americani. L'Inghilterra farà dunque ogni sforzo perchè questo evento non si verifichi. Ciò è quanto dire, che prenderà un'attitudine tale da dimostrare la sua disposizione a sostenere i diritti della Spagna anche colla spada. Per poter far questo, bisogna che l'Inghilterra non s'ingolfi in alcuna questione ardente sul continente europeo. Gli Stati Uniti d'America sarebbero un nemico troppo potente, perchè l'Inghilterra, entrando in conflitto con essi, possa pensare a dividere le sue forze.

La politica aggressiva degli Stati Uniti contro il Messico è pure una spina per l'Inghilterra. I giornali inglesi esprimono apertamente che non si potrebbe tollerare il compimento di un atto il quale non avrebbe altro riscontro che nella spartizione della Polonia, come sarebbe l'occupazione del Messico per parte degli Stati Uniti.

Per riguardo all'America centrale, il presidente annuncia che i trattati diretti fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra sono abbandonati e che invece ciascheduno dei due stati farà trattati separati coi governi dell'America centrale. Da ciò nasceranno ulteriori conflitti, potendosi prevedere sin d'ora che nè all'Inghilterra piaceranno i trattati degli Stati Uniti, nè viceversa a questi i trattati di quella.

Il presidente degli Stati Uniti non ha fatto una esplicita allusione alla famosa dottrina di Monroe, ma tutta la sua politica estera ne è una rigorosa e forse amplificata applicazione. La dichiarazione di Monroe fu fatta nel 1823 in un tempo che le potenze unite nella Santa Alleanza in Europa nutrivano la idea di aiutare la Spagna a riconquistare le sue colonie americane; il presidente Monroe dichiarò allora che l'America doveva regolare i suoi affari da sè senza l'intervento dell'Europa. Nel 1854 il signor Buchanan espresse questa dottrina politica nel seguente modo: « I continenti ameri- « cani, per la libera e indipendente « condizione, da loro assunta e man- « tenuta, non saranno d'ora in avanti « più considerati come oggetti di co- « lonizzazione per qualsiasi potenza eu- « ropea. » L'Inghilterra protestò allora in un atto diplomatico di lord Clarendon contro l'applicazione di quella teoria al di là dell'intenzione colla quale era stata concepita da Monroe; ma questa protesta non sembra aver fatto alcuna impressione a Washington, se dobbiamo giudicare dal messaggio presente.

All'Inghilterra non rimane dunque che o di vedere giungere tale dottrina sino a questa estensione, incominciando coll'isola di Cuba, o di assumere una attitudine ostile contro gli Stati Uniti, e ad essere pronta ad impugnare le armi, se la sola attitudine non fosse sufficiente a tener in freno la democrazia americana.

La dichiarazione del presidente ha perciò messo l'Inghilterra in un bivio assai difficile. O deve starsene neutrale in Europa e lasciare che le due penisole meridionali di questo continente, l'italiana e l'ottomana, compiano i loro destini, o perdere la sicurezza de' suoi

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Vittorio Emmanuele — *Gli Ugonotti, grand'opera-ballo in cinque atti. Libretto di Scribe, musica del maestro Giacomo Meyerbeer.*

Teatro Regio — Parisina, *opera seria in tre atti. Poesia del cav. Felice Romani — musica del maestro Donizetti* — Il Conte di Montecristo, *ballo in quattro parti del coreografo G. Rota, musica del maestro Paolo Giorza.*

Pubblicazioni musicali. — *Album di ballabili pel 1859 del maestro Pietro Marini. — Inaugurazione della società dell' armonia — Ultimo concerto di Sivori. — messa di Haidn e nuovo* Deprofundis *del maestro cav. Turina a S. Giovanni — Il teatro Scribe. — notizie drammatiche.*

L'anno scorso non fui tra gli ultimi a dichiarare che l'impresa del teatro Vittorio Emmanuele si era resa benemerita dell'arte musicale e del pubblico torinese e se gli elogi che io le dirigeva non erano improntati da quello spirito di esclusività che parea animare molti giornalisti, se i medesimi non ebbi riguardo a temperare con quelle benevole osservazioni che mi parevano opportune, ciò significa che nella lode come nel biasimo mi piace conservare la doruta misura, e che se non aspiro a disimpegnare la parte di quello schiavo che aveva l'incarico d' intorbidare la gioia dei trionfatori romani, non mi lascio neppure attaccare al carro trionfale, e bramo che la moderazione dei miei elogi e dei miei appunti guarentisca in faccia al pubblico la loro sincerità.

A che questa terata? direte voi. A spiegare perchè anche quest'anno nel render conto degli spettacoli musicali che a Torino si contendono il primato mi terrò lontano dall' ammirazione senza limiti per alcuni come dalla mania di tutto disapprovare in altri senza tener conto di ciò che in essi può trovarsi di buono.

È fatta così la mia professione di fede, entro in materia.

Primo ad aprir le sue porte fu anche nella presente stagione il teatro Vittorio Emmanuele — Se l'anno scorso l'impresa si raccomandò alla verga di Mosè, quest'anno si rivolse al corale di Lutero e adesso come allora ebbe non solo il coraggio e l'avvedutezza di riprodurre un' opera colossale, ma ben anco la costanza e l'abilità necessarie per uscire con onore da tanto impegno e porre il suo spettacolo al livello di quello dei maggiori teatri della penisola.

Gli *Ugonotti* del Meyerbeer vennero già rappresentati al Regio, ed allora ne enumerai lungamente i pregi. — La musica dell'Orfeo berlinese non è di quella che a prima giunta soggioga e commuove le moltitudini, ma non è neppur vero che essa riesca accessibile solo all'intelligenza degli artisti e di coloro che si dilettano delle astruserie musicali. Rappresentate uno spartito di Meyerbeer davanti ad un pubblico non isprovveduto di ogni educazione e di ogni coltura, che non si rechi al teatro unicamente per conversare nei palchetti, per contemplare le *toilettes* delle signore, o per istabilire corrispondenze telegrafiche colle ballerine, e siate certi che un tal pubblico, sia esso composto o non d' artisti, non tarderà a famigliarizzarsi collo stile grandioso e severo di quello spartito. — Così avvenne riguardo agli *Ugonotti.* — Al Regio, alcuni pezzi dei medesimi, grazie ad un'ottima esecuzione, piacquero sino dalla prima rappresentazione, e molti altri vennero veramente intesi ed apprezzati alle rappresentazioni successive. Però l'opera andò sempre guadagnando nel favore dell'universale: rimase in iscena sino al fine della stagione, ed in complesso l'esito da lei ottennto va annoverato fra i più splendidi che si registrino negli annali delle nostre maggiori scene. L' essere quest' opera già stata per una lunga stagione rappresentata e gustata dal pubblico, il quale ancora ne ricordava le più belle melodie, lungi dal nuocere al suo successo, ora che venne riprodotta sulle scene del Vittorio Emmanuele, lo coadiuvò potentemente. — Gli spettatori si trovavano già in grado di apprezzarne le bellezze, la nebbia che le nascondeva ai loro occhi, già si era diradata, la musica non aveva più bisogno di guadagnar le simpatie degli ascoltatori, essa già le godeva, ed al suo trionfo altro non si richiedeva che una buona esecuzione. Gli *Ugonotti* adunque sono opera nota ai torinesi; e ciò mi dispensa dal ripetere quanto già ne dissi alloraquando per la prima volta si presentò al loro giudizio; rivolgerò piuttosto la mia attenzione e le mie parole, al modo in cui vennero eseguiti nella presente congiuntura.

La parte più sorprendente dello spettacolo del Vittorio Emmanuele sono i cori. Il miglior mezzo di ottenere buoni coristi si è di fondare una scuola in cui l'impresa ne possa trovare, se così mi posso esprimere, un vivaio. Nell'istesso modo in cui l'imprese del Regio, in ciò coadiuvata dal governo, fondò una scuola di ballo, l'impresa del Vittorio che pure è composta di privati e che non ricevendo nessun vantaggio e nessuna speciale protezione dal governo non ha verun obbligo di promuovere gli interessi dell'arte musicale, fondò una scuola di canto ed in poco più di un anno riunì un complesso di cento coristi che per freschezza di voce, per franchezza d'intonazione, per istruzione e buon accordo destano la meraviglia di quanti li ascoltano. — A questi eccellenti coristi ed ai loro egregi maestri signori Angeleri e Santi è dovuto in gran parte il brillante esito dello spartito. Dopo il coro d'introduzione, dopo il finale del second'atto, dopo il coro del *rataplan*, dopo la benedizione dei pugnali e dopo il coro della disputa, pezzo fra tutti gli altri difficilissimo, i segni d'approvazione scoppiarono si fragorosi e spontanei, che forse non ne ebbero giammai di maggiori nè il canto appassionato della Malibran, nè la voce portentosa di Rubini.

— Ciò dimostra come anche l'educazione musicale del pubblico vada sotto certi aspetti progredendo e come ormai si capisca che la cerchia degli effetti musicali non stia rinchiusa entro limiti angusti, ma alcune volte un im-

possedimenti in America. È impossibile che l'Inghilterra faccia fronte nel medesimo tempo dall'una e dall'altra parte, e se volesse farlo, si troverebbe alla fine di aver perduto dall'una e dall'altra. Dovendo scegliere, da qual parte si volgerà l'Inghilterra? Noi desideriamo che protegga di preferenza i suoi interessi e quelli della Spagna in America; ma non possiamo affermare che a Londra prevalga realmente questa idea.

È però certo che l'Inghilterra commetterebbe un gravissimo errore politico, che espierebbe più tardi con danni incalcolabili, se per sostenere il decrepito impero turco, o per aiutare l'Austria a tener in piedi i corrotti governi di Napoli e di Roma nella presente loro condizione, lasciasse gli americani del Nord impadronirsi di Cuba, del Messico e dell'America centrale.

VERTENZA NAPOLITANA. Scrivesi da Napoli al *Times* il 18:

« È vero che nella rivista che ebbe luogo a Cherbourg il conte Walewski e lord Malmesbury discussero la quistione napoletana. Il governo francese era dolente che il governo inglese, contento della liberazione di Watt e Park, fosse disposto a venir a condizioni. Lord Malmesbury dichiarò che quel fatto non poteva in nessun modo alterare la posizione delle cose e che l'Inghilterra era legata ad agire colla Francia. Si intavolò allora la questione: che cosa potevasi fare. Per quanto fosse stato desiderabile di riannodare le relazioni diplomatiche, il ministro francese disse che il re di Napoli non aveva col più piccolo atto aperto il varco a ciò e quindi ch'egli non vedeva possibile nessuna pratica a tal riguardo. Lord Malmesbury disse che vi sarebbe stata ragione sufficiente per fare qualche cosa, se fosse stata accordata un'amnistia, ed i prigionieri politici fossero mandati agli Stati Uniti (ora che è spirato il trattato colla repubblica Argentina), pagando il governo napolitano le spese nel viaggio e garantendo qualche sussidio anche per l'avvenire. Ho ragioni per credere che Manteuffel, quando andò a Potsdam, parlò di questo a lord Malmesbury e che l'incaricato d'affari napoletano a Berlino fu autorizzato a comunicare al suo governo il risultato della discussione che ebbe luogo a Cherbourg. Ciò fu fatto per telegrafo. Al suo tornar a Londra lord Malmesbury parlò di nuovo al conte Bernstorff su questo proposito. La fine di tutto ciò fu che il re di Napoli replicò che sarebbe stato incompatibile colla sua dignità sovrana l'agire come gli era suggerito; ma che, come una prova ch'egli non era contrario al rinnovarsi delle relazioni, egli avrebbe pel primo mandato ambasciatori a Parigi ed a Londra, se fossero stati ricevuti. »

AFFARI DEI PRINCIPATI. Ci si scrive da Bukarest, sotto la data dell'11 corrente: « Conoscete già la storia, o, per meglio dire, la favola dell'attentato, di cui uno dei nostri caimacan, il signor Giovanni Mano, sarebbe stato in procinto di cader vittima la sera del 30 novembre ultimo. Io non tornerei sopra questo burlesco incidente, su l'origine e lo scopo del quale nessuno si fa oramai più inganno, se non avesse sgraziatamente servito di pretesto a misure di un'estrema gravità, e tali da produrre una profonda perturbazione nel paese. Voi sapete come è composta la nostra caimacania ed a che scopo essa tenda. Servire le viste della Turchia e dell'Austria, facendo abortire in germe la convenzione del 19 agosto; distruggere a forza di violenze e di arbitrario, ogni libertà ed ogni sincerità nelle elezioni, in modo da comporre una camera devota alla sua politica, e da escludere dall'ospodorato il candidato del partito nazionale: tale è l'assunto ch'essa si è proposto e che cerca di realizzare da due mesi con tutti i mezzi che sono in suo potere. Violazione della costituzione, destituzione in massa dei funzionarii dell'ordine giudiziario ed amministrativo, misure di polizia illegali, sospensione della libertà della stampa e del diritto di riunione, istruzioni elettorali contrarie allo spirito ed alla lettera della convenzione, essa non si arretrò dinnanzi a nulla. Poscia, un bel giorno, trovando senza dubbio tutti questi spedienti troppo lenti ed insufficienti, essa immaginò questa fantasmagoria di un tentativo d'omicidio contro uno de' suoi membri, di cui si volle render responsabile il partito nazionale, e che provocò da parte delle autorità un raddoppiamento di violenza e d'arbitrario.

« Il partito nazionale, così oltraggiosamente attaccato, protestò con un indirizzo rimesso agli agenti e consoli generali delle potenze che firmarono la convenzione del 19 agosto. Vi mando un estratto di questo indirizzo, firmato da un gran numero di elettori e di notabili della nostra capitale:

« Il 18|30 novembre un decreto della caimacania denunzia un tentativo d'assassinio, che « sarebbe stato commesso contro la persona di « uno de' suoi membri. Senza lasciare alla giustizia il tempo di far le sue indagini, di constatare giudiziariamente la natura e la portata dell'attentato o di scoprirne l'autore, il « decreto pregiudica la questione ed incrimina « indirettamente certe parti politiche. Si sottopone il nostro pacifico paese ad un'umiliante « sorveglianza, che getta il turbamento e l'inquietudine negli animi colla mostra straordinaria di forza armata, e coi poteri discrezionali conferiti alle autorità.

« Dunque, in piena pace, e senza il più piccolo sintomo di disordine, noi ci troviamo « sottoposti a quasi tutti i rigori dello stato di « assedio. E a proposito di che queste misure « estreme? Ha la giustizia constatato il fatto? « Vi fu veramente tentativo? E quand'anche il « fatto fosse provato, è esso un delitto politico? « O un atto di vendetta politica? O semplicemente un insulto alla persona del caimacano « Giovanni Mano?

« È egli necessario aggiungere, signor agente « e console generale, che, anche quando vi fosse « in quest'atto qualche cosa di serio, sarebbe « assurdo l'attribuirlo ad un qualunque partito « politico? A chi profitterebbe questo delitto? « Quale d'altronde potrebbe esserne il risultato? Un cambiamento nell'ordine di cose « stabilito? Ma quest'ordine esiste in forza della « convenzione del 19 agosto; e noi abbiamo « constatato che la grande maggioraza dei rumeni aveva accettato con riconoscenza questa « convenzione.

« Intanto l'allarme è dato. Il paese lo si proclama come invaso dallo spirito di disordine; « misure di difesa sono prese, come se il nemico fosse alle porte. Voi sapete quanto noi, « signor agente e console generale, che lo stato « e l'aspetto del paese è calmo e degno. Sapete « che tutti i partiti politici hanno preso per « parola d'ordine questa: legalità, pace pubblica. Queste voci senza fondamento, queste « misure estreme, potrebbero falsare l'opinione « dell'Europa e rendere d'altra parte illusorie « le elezioni. Noi sottoscritti crediamo dover « nostro protestare formalmente contro le allegazioni e le insinuazioni contenute nel decreto del consiglio amministrativo, e contro « le misure eccezionali, che ne sono la conseguenza. Noi affermiamo che il paese si trova « in uno stato di perfetta tranquillità, che nessuno potrà riuscire a turbare l'ordine pubblico, e che la nazione non domanda altro « che una libertà sufficiente per procedere ad « elezioni sincere e nazionali. Per questo vi « preghiamo istantemente, signor agente e console generale, di voler illuminare il vostro « governo sulle condizioni reali del paese, allo « scopo di far cessare uno stato di cose contrario alla verità e che tende a togliere alle « operazioni elettorali ogni guarentigia di libertà e di sincerità. »

« Se fosse bisogno aggiungere qualche cosa a questa protesta, improntata di tanta calma e moderazione, io direi che l'Europa può affidarsene a noi, chè noi sapremo resistere a tutte le provocazioni, come l'abbiam fatto finora, e che, malgrado tutti gli sforzi tentati per spingerlo all'estremo, il paese persevererà fino alla fine nella via legale che gli fu tracciata. Noi non forniremo alla potenza vicina, che non ho bisogno di nominare, il pretesto ch'essa cerca di occupare di nuovo il nostro paese. Tutti i mali insieme piuttosto che cotesto! »

IL MESSAGGIO AMERICANO. Sul messaggio del presidente degli Stati Uniti il *Times* fa, tra le altre, la seguente osservazione:

« Come avviene egli che la Cina, il Giappone, il Nicaragua, Costa Rica, la Spagna, il Brasile, il Paraguay ed il Messico abbiano da occupare l'attenzione del congresso, ad esclusione d'interessi che toccano più davvicino il paese e sono assai più importanti per un popolo, il cui avviamento è di crescere più che di conquistare? Può egli essere che tutto il continente americano sia entrato in una vile cospirazione per insultare, spogliare e abusare degli Stati Uniti? Che in ogni caso sia il più debole l'aggressore ed il più forte in tutti i casi l'aggresso e l'oltraggiato? Non è egli in ogni modo cosa molto notevole che gli Stati Uniti siano in questo momento forniti di *casus belli* contro tutti gli stati del golfo dal Messico a Capo Horn, e che, sebbene, in uno spirito di tollerante moderazione, essi accontentinsi per quest'anno di prendersi soltanto due provincie del Messico, di pigliar possesso armato della strada di transito da Oceano ad Oceano e di mandare una flottiglia nel Parana per violentare il sonnolento riposo del Paraguay, essi abbiano gravami e pretese in magazzino per qualunque numero di messaggi del presidente e per qualunque numero di spedizioni strettamente difensive? È il lupo sempre così pienamente nel suo diritto? Sono gli agnelli sempre così pienamente dalla parte del torto? »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Arresto d'un cassiere. Pochi giorni sono, si sparse la voce della fuga del cassiere della banca Musy, il quale recava con sè una somma di oltre 60 mila lire, che aveva prima convertite in rendita ed obbligazioni dello stato.

I fratelli Musy, appena si avvidero del furto e della fuga, ne diedero avviso alla questura, ed uno di essi corse sulle traccie del ladro.

Avvertite per telegrafo, le autorità del Cantone Ticino, si adoperarono con lodevole sollecitudine a scoprire il ladro, che si era ivi ricoverato, e fu arrestato in un paesetto, vicino a Bellinzona, mentre aveva ancora presso di sè valori rappresentanti quasi tutta la somma derubata.

Si disse che la dimora del cassiere fu scoperta in Torino da una sonnambula. Noi siamo non poco increduli a questi magnetici, sussidi della polizia; ma se mai fosse vero, converrebbe aggiungere al bilancio del ministero dell'interno una categoria per le sonnambule, da aggregarsi alla questura. Non è però facile la cosa, poichè ministero e parlamento debbono essere non meno increduli di noi intorno all'efficacia del magnetismo a scoprire i ladri.

Comunione israelitica di Torino. Gl'israeliti di Torino hanno tenuta oggi la seconda assemblea elettorale per procedere alla nomina del rabbino maggiore della loro comunità.

Venne eletto a considerevole maggioranza il sig. Olper di Venezia, ora rabbino maggiore della comunione israelitica di Casale.

Il sig. Olper è liberale ed italiano schietto ed ha consacrato coll'esilio il suo amore alla patria indipendenza, avendo dovuto esulare da Venezia (ove era rabbino predicatore) per la parte avuta ne' casi del 1848.

Intolleranza religiosa. In un carteggio di Genova pubblicato dall'*Avenir de Nice* leggesi:

« Un buon numero di abitanti della *Pietra* (borgata della riviera di ponente) avendo preso gusto alla lettura del nuovo testamento, fecero pregare, or son poche settimane, il signor Mazzarella, della chiesa evangelica di Genova, che venisse a predicar loro l'evangelio. Costui s'arrese alle loro dimande il giorno 9 dicembre, e la sua parola calda ed eloquente attirò gran concorso di ascoltatori. Già molte persone si rallegravano di udir quelle spiegazioni, quando

---

ponente massa vocale possa destare entusiasmo al pari di un duetto o di una cavatina. Si paragonino la freddezza e l'indifferenza che una volta pesavano a Torino, come un anatema, su tutto ciò che si chiamava *coro, finale o pezzo concertato*, col favore che ora si accorda ai coristi del Vittorio Emmanuele e si vedrà quali passi giganteschi abbiamo fatti. Quando il *Guglielmo Tell* venne per la prima volta prodotto sulle scene del Regio, non si badava ad altro che alle cantilene del tenore e si diceva che al successo dell'opera nuoceva il soverchio numero dei pezzi concertati. Lo stesso si ripetè alla prima apparizione del *Nabucco* e dei *Lombardi* di Verdi — quanto a Meyerbeer era noto che le sue opere non erano altro che una sequela di cori e di *finaloni*, che le cavatine e i duetti vi scarseggiavano, e perciò venivano colpite da inesorabile ostracismo come indegne delle scene di un teatro italiano e come produzioni d'un maestro che dal momento in cui abbandonate quelle forme che ne facevano un servile imitatore di Rossini si era avviato per un nuovo sentiero, avea perduto genio e fantasia. — *Quantum mutatus ab illo* si potrebbe dire del nostro pubblico e di questo mutamento noi ci congratuliamo con esso.

Degli artisti a cui vennero affidate le parti principali dell'opera quasi tutti ci erano ignoti ma con essi non tardarono gli spettatori a stringere amicizia. — Il Naudin (Raoul) ha molta anima, quantunque sempre ad essa non corrisponda la voce e sa farsi perdonare qualche imperfezione nel canto con tale accento drammatico, con tanto vigore d'azione da far dimenticare che le sue note acute palesano lo sforzo e la fatica, che il suo canto è quasi sempre slogato. Ma è questo un tenore che conviene accettare coi suoi pregi e coi suoi difetti perchè quelli superano questi e solo per essere imparziale dirò che se nel duetto dell'atto quarto è meritamente applaudito, lascia alquanto a desiderare nella prima romanza e nel famoso *settimino* dell'atto terzo. — Ed ottimi artisti per ogni verso sono il Bouché (Marcello) e la Dory (Paggio). Il primo ha voce simpatica oltre ogni dire ed estesa, intende ed interpreta a meraviglia il carattere del servo ugonotto ed è uno dei più validi sostegni dello spettacolo; la seconda sa dare importanza ad una parte che per se stessa ne ha poca e colla sua voce, col suo metodo di canto, colla prestanza della persona col brio e colla vivacità del gesto ha conquistato, per così dire una posizione in prima linea fra i suoi compagni. La Bovaglia (Margherita) eseguisce con bel garbo tutte le agilità ma non è egualmente franca nel canto spianato.

Rimane a parlare della signora Fricci che sostiene la parte importantissima ed oltremodo difficile di Valentina. — La memoria della La grua che già eseguì questa parte a Torino, rendeva difficile a qualsiasi prima donna lo ottenere lieta accoglienza negli *Ugonotti*. — Ma la Fricci era già stata favorevolmente giudicata la scorsa primavera sulle medesime scene nel *Trovatore* e nei *Lombardi*; inoltre intercedono in suo favore un simpatico aspetto, una voce bella ed intonata specialmente nelle note medie e nelle basse ed una tal dose d'intelligenza artistica da farle indovinare molti di quei segreti che ad altre cantanti vengono rivelati solo da una lunga esperienza della scena. — Con ciò non voglio dire che essa sia attrice e cantante perfetta, ma ciò che non si può negare si è che in essa si scorge la possibilità di perfezionarsi sia dal lato del canto che da quello dell'azione. — Ed il pubblico ha preso la signora Fricci sotto la sua protezione, s'interessa ai suoi progressi, le è largo di plauso e d'incoraggiamento perchè in lei si vede, oltre il merito presente, la volontà di perseverare nello studio e di addentrarsi ognor più nei misteri dell'arte sua. — L'orchestra diretta dal Bianchi non ismentì la sua fama, le decorazioni del Moia e del Provenzali procurarono ai loro autori l'onore di varie chiamate al proscenio, e finalmente i vestiari, disegnati dal Decandia, sono ricchi, di buon gusto, e, ciò che è più, conformi alla verità storica, e *per tutti questi motivi*, per usare una frase da foro, l'impresa del Vittorio Emmanuele merita le lodi del giornalismo, ed il pubblico la compensa de' suoi sacrifizi coll'accorrere numeroso come l'anno scorso ad uno spettacolo che tornerebbe ad onore del maggior teatro di qualunque più cospicua città.

E del maestro Fabbrica? Dell'uomo che ha posto in scena così mirabilmente questo capolavoro non ne parlate? odo gridare da ogni lato. — E per qual ragione non ne parlerei? Perchè non avrei anche in quest'occasione il coraggio di parlare di lui francamente e senza passione come tante altre volte? Il signor Fabbrica è uno dei più abili maestri concertatori che oggidì si conoscano e ne ha dato ora novella prova. — Ma è anche il più accanito mutilatore d'opere che sia al mondo, e coll'omettere fra le altre cose buona parte dell'ultimo terzetto degli *Ugonotti* ha voluto dimostrare quanto egli sia profondamente convinto d'aver il diritto di mutilare a suo capriccio le opere dei sommi maestri. — In me regna una contraria convinzione, e l'omissione di quel terzetto mi pare una macchia in un bel quadro, e come tale la disapprovo quantunque io sia dolente di dover frammischiare questa parola di biasimo agli elogi che competono al maestro Fabbrica, per la somma abilità e per le infinite cure colle quali concertò lo spartito in discorso.

L'impresa del Vittorio Emmanuele ha incominciato bene e giova sperare che proseguirà egualmente. Intanto ci è grato annunziare che fra le altre opere ne porrà in iscena anche una nuova del nostro concittadino maestro Roberti. — Il libretto della medesima che già abbiamo letto è del sig. Dall'Ongaro ed oltre al contenere versi stupendi, presenta novità di forma, situazioni adatte alla musica sebbene lontane dalle moderne esagerazioni e sopratutto caratteri originali ed ottimamente scolpiti. Della musica del maestro Roberti nulla conosciamo, ma ove il pubblico si rammenti del suo *Piero de' Medici* rappresentato alcuni anni or sono al Carignano e delle molte speranze che quello spartito fece concepire intorno al suo giovine autore, avrà motivo di sperare che questo suo lavoro sia per incontrare il generale aggradimento.

(*Continua*)

il magistrato diede accusa ai signori Mazzarella, Astigiani e Bettani, come colpevoli di attacchi alla religione dello stato; e appoggiandosi all'articolo 164 del codice penale, il fece imprigionare anticipatamente.

« Se le nostre informazioni sono esatte, quell'articolo essendo stato abolito dalla legge del 5 luglio 1854, il giudice operò illegalmente.

« Un dispaccio telegrafico pervenutoci or ora, ci annunzia che, condotti a Finale i prigionieri, il tribunale che s' informò della cosa, comandò che il sig Mazzarella fosse posto in libertà. Giovi tuttavia far noto all' universale che in un paese libero come gli stati sardi, rileva moltissimo che. la libertà di coscienza e la libertà individuale, guarentite dallo statuto a tutti i cittadini, siano al riparo d' ogni attacco del canto dei pubblici uffiziali. »

Arresto di ladri. *Genova, 24 dicembre.* Questa notte le guardie di pubblica sicurezza unitamente ai reali carabinieri, arrestarono in flagranti ladri che mediante false chiavi si erano introdotti in un magazzino posto sotto il ponte di Carignano. Furono sorpresi nello stesso magazzino intenti ad aprire le casse e vennero sequestrate le chiavi e i grimaldelli onde si erano serviti.

Beneficenza. *Genova, 24 dicembre.* Abbiamo sott' occhio il resoconto della recita fatta al R. teatro di corte la sera del 19 corrente a vantaggio dei danneggiati dalla inondazione di Savona.

Prodotto dei biglietti, palchi, scanni, ecc. L. 1017 68; spese per illuminazione, musica, personale, stampati ed altro, L. 237 68.

Prodotto netto versato a mani del sindaco di Savona L. 780. *(Gazz. di Gen.)*

Proprietà artistica. — M. Goupil, il noto venditore di stampe a Parigi, mosse qualche tempo fa un processo a MM. Daniel, Schulgen e Schwan, altri esercenti lo stesso commercio, onde ottenere da essi un'indennità di 40 000 franchi per avergli essi rubati varii soggetti d' incisione, di cui egli era proprietario, e fra questi parecchi di Dubufe, Paul Delaroche, Winterhalter. Gli fu aggiudicata l'indennità di 1000 lire da pagarsi da ciascuno di costoro. M. Goupil si appellò alla corte imperiale per 16.000 franchi di danni da parte di Daniel, e 23,000 da parte di Schulgen e Schwan; ed affermò che il primo aveva plagiate 16 delle sue incisioni, gli altri 13. La corte confermò la sentenza rispetto a Daniel; per gli altri, accrebbe l'indennità a 2000 franchi.

NOTIZIE POLITICHE

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Dalle frontiere lombarde, 24 dicembre.

A Pavia si vive sempre in grandissima agitazione; le pattuglie notturne fanno un servizio attivissimo, domandando le carte a quanti incontrano per le strade, ed arrestando coloro che ne sono privi. L' università non è ancora stata chiusa formalmente, ma però questa mattina si leggeva sugli angoli una notificazione, che ingiungeva a tutti gli studenti di recarsi alle case loro entro il termine di ventiquattro ore; il che si ritiene per un primo passo a quella chiusura.

Domenica, durante la dimostrazione, di cui avrete inteso parlare, la cavalleria era consegnata in Castello ed in armi, pronta a sortire ad ogni evento.

Ieri sera, lungo strada Nuova, si sentì un gran colpo, e si seppe poi, od almeno si disse, cagionato dallo scoppio d'un gran fiasco di vetriolo lanciato sulla piazza delle Legna, allo scopo di spaventare gli austriaci del corpo di guardia della delegazione. Molta gente trasse al rumore, ma la cosa fu messa in tacere. Da ciò vi lascio immaginare qual vita viviamo.

Il *Journal de Cherbourg* afferma nel modo il più positivo che l' imperatore visiterà questo porto nel prossimo maggio; pel qual tempo il nuovo jacht imperiale l'*Aigle*, che sta per essere varato, sarà completamente allestito. L' imperatore, aggiunge quel giornale, sarà accompagnato dallo czar Alessandro.

Le elezioni comunali nel basso Valese sono riuscite, in grande maggioraza, liberali; il che ha prodotto molta soddisfazione, essendo finora quel cantone stato quasi interamente sotto il dominio dei preti e clericali. L' alto Valese è rimasto conservativo. Nel gran consiglio di Berna fu letta una proposta, firmata da molti membri, affinchè si trasmetta al consiglio federale un gravame contro l'incaricato d'affari pontificio, monsignor Bovieri, per usurpazioni di potere e per il suo contegno incompatibile colla dignità e l'indipendenza della confederazione.

Una lettera da Lisbona dice che un deputato dell'apposizione, Barros, fece nella camera dei deputati menzione perchè si pubblicassero tutti i documenti relativi al *Charles-et-Georges*, e che il governo dichiarò che alcuni di essi non era conveniente pubblicarli. Perciò la stampa dell'opposizione è piena d' invettive contro il governo, che dice mancare di patriottismo e d'energia. La municipalità di Lisbona ha data la sua dimissione, per qualchè malintelligenza coi ministri, intorno ad un' allegata impossibilità di levare i fondi sufficienti pei lavori pubblici che furono intrapresi. Essa, in una petizione al re, si lagna che i ministri non solo non hanno curata la sua rimostranza, ma non l'hanno trattata col conveniente rispetto.

— Scrivesi da Pietroburgo all'agenzia *Havas*: « Come era da attendersi, il ministoro respinse, perchè contraria all'interesse dello stato, la proposta del comitato centrale dell' emancipazione dei contadini per cui si chiedeva di lasciare all' iniziativa della stessa nobiltà l'effettuazione di questo disegno. Si vuole che questa proposta sia stata fatta allo scopo di ottenere per la nobiltà una specie di rappresentanza parlamentare e di compensare coll'acquisto di nuovi privilegii lo scapito d' autorità, conseguenza dell'emancipazione. »

— A quanto scrivono da Corfù 20 corrente alla *Triest. Zeit.*, il sig. Gladstone rispose press' a poco nel modo seguente al discorso del metropolita di Cefalonia: « Io non posso se non stimare la disposizione di questo popolo, ben dotato dalla natura e degno, a favore dalla sua nazionalità e della sua unione coi propri fratelli ellenici; però qui trattasi d' una questione che non dipende dal solo mio governo, ma anche dalle altre potenze. Posso assicurare che il mio governo ed io stesso siamo animati dalla miglior volontà di migliorare la sorte degli ionii; a questo scopo io venni qui mandato affinchè gli ionii, per mezzo di questi miglioramenti, possano prepararsi all' unione che sta nei decreti de la Provvidenza (?). Se la repubblica delle sette isole fosse l' unico paese greco posto sotto il dominio straniero, la mia nazione avrebbe fatto qualunque sagrificio. Senonchè non solo gli ionii, ma anche i tessalii, gli epiroti ed i candioti, che, a par degli ionii, desiderano l' unione co' liberi greci, loro fratelli. obbediscono a potestà straniera. Perciò gli ionii debbono accontentarsi momentaneamente del possibile, accettando le migliorie che offre loro S. M. la regina. »

— La *Corrispondenza litografata* di Vienna ha dalla Serbia le seguenti notizie: « All' apertura dell' assemblea popolare *(Skupcina)* in Belgrado intervennero circa 500 deputati. Questi 500 deputati sono accompagnati almeno da 1500 uomini armati fino ai denti e da altre persone più o meno fanatiche; circostanza questa che offre poca guarentigia che le discussioni terminino pacificamente. Da quanto si può arguire finora, l' assemblea è composta quasi esclusivamente di uomini dell' opposizione, i quali sono per la maggior parte fautori della casa Obrenovich. L' assemblea sembra nutrire unanimemente il pensiero di far cadere il principe Alessandro. D' altronde nessuno fa di ciò un mistero, e la prova evidente ne fu data dall' assemblea coll' aver nominato a suo presidente il signor Anastasievich, suocero del defunto senatore Raia Damianovich. Quando fosse caduto Karageorgevich, il governo verrebbe assunto — secondo il piano dei più influenti deputati — del vecchio Milosch fino a tanto che le circostanze si fossero migliorate e regolate, e quindi cederebbe il potere a suo figlio Michele Ora sta a vedere se tale piano potrà essere condotto a termine senza gravi turbolenze. Intanto i signori Vucich e Garascianin vogliono ad ogni costo sostenersi nell' attuale caimacamato, giacchè altrimenti perderebbero ogni loro potere. »

— La *Gazzetta di Temesvar* ha la seguente corrispondenza dai confini della Serbia in data del 18 corrente:

« La prima seduta della Skupcina ebbe luogo ieri (17). Essa fu aperta col votare un indirrzzo di ringraziamento alle grandi potenze mallevadrici. In un' antecedente mia corrispondenza io vi feci cenno dell' illegale procedree in occasione che venne eletto l' impiegato Milivoi Iancovich. Oggi sono in grado di comunicarvi un altro caso che dimostra come si abbia intenzione di fare unpasso di più. Si tratta cioè di persuadere il principe di cedere il comando dell' esercito ad un comandante da essere scelto dalla Skupcina. Da ciò si debbe dedurre che il nuovo comandante sarebbe risponsabile solo verso la Skupstina e riceverebbe gli ordini solo da questa. Se questo piano riesce, crediamo inutile di fare dei commenti sulle conseguenze di esso, e una tale misura si potrebbe confrontare — sècondo l' ulteriore contegno dell' assemblea — convenzione nazionale della repubblica francese. La serenata con fiaccole che doveva essere fatta al presidente dell' assemblea nazionale maggiore Miscia, è stata sospesa per ordine di Garascianin. Quest' ultimo all' incontro diede un gran banchetto. L' agitazione è più nel crescere che nel diminuire, e ciò a motivo dei capi di partito e degli agitatori segreti ed aperti.

« *P. S.* In questo punto rilevo essere i deputati intenzionati di proporre che il congresso della Skupcina abbia da tenersi regolarmente ogni anno. »

Tutti i consoli europei a Belgrado hanno ugualmente stabilite alcune precauzioni per proteggere i loro connazionali. I più grandi sforzi stanno per essere tentati all' oggetto di far proclamare dalla Skupcina il principe Miloch Obrenowitch quale capo dello stato; ma l'animosità dei partiti è estrema, e tutto fa temere una lotta sanguinosa fra i partigiani del principe ed i suoi avversarii.

— Il *Nord* pubblica il seguente dispaccio in data da Costantinopoli 15 dicembre:

« La crisi ministeriale è nella sua pienezza. Aali bascià non vuole assumere la responsabilità delle riforme d'ogni specie che si vogliono e dell'applicazione reale dell'hatti humaium che esige il trattato di Parigi; esso ricevette la sua dimissione.

« Kiamil bascià e Mustafà bascià rifiutarono il titolo di gran visir per le stesse ragioni. Fuad bascià declinò anch'esso l'onore di rimpiazzare il gran visir.

« Gl'imbarazzi finanziarii sono sempre grandi. Vuolsi che i creditori della lista civile siansi recati sul passaggio del sultano indirizzandogli i loro reclami.

« Gl' intrighi dell' Austria nei principati si fanno sempre più attivi. I caimacani mandarono a Costantinopoli diversi documenti per giustificare la loro condotta.

« La Porta indirizzò ai suoi agenti all'estero una circolare per disimpegnare la sua responsabilità al cospetto dei sottoscrittori al taglio dell'istmo di Suez, atteso che il sultano non diede ancora la sua adesione al firmano di concessione concesso dal bascià d'Egitto. »

Dal *Progresso d Egitto* in data di Alessandria 8 e 15 dicembre, togliamo i seguenti ragguagli:

Si scrive da Suez in data 6 dicembre;

« Il desiderato compimento della strada ferrata tra Cairo e questa città ebbe luogo sabato ultimo. Questa linea che percorre 84 miglia di deserto è qualche cosa di ben rilevante! Una così grand opera compiuta avanti ieri, avrà dei risultati stupendi pel commercio del mondo.

« Questo giorno tanto felice per noi abitanti di Suez fu festeggiato con un sontuoso pranzo dato dal sig. G. Betts, agente dell'amministrazione del transito, nell'Hôtel Sthepheard, ove intervennero molti distinti ufficiali del governo egiziano, fra i quali si contano Selim bascià governatore di Suez, Mouchelet bey, Omar bey, e diversi altri funzionarii.

« Col vapore delle messaggerie imperiali *Borythène*, giunse il 6 in Alessandria Tussun bascià, figlio di S. A. il vicerè col suo seguito, di ritorno dall'Europa.

« Il compimento della ferrovia fino a Suez coincide colla venuta del celebre ingegnere Stephenson, autore del piano di quest'opera. Egli avrà occasione di osservare lo stato dei lavori del magnifico ponte sul Nilo a Rafr-el-Eis; a quando ci viene assicurato però, lo scopo principale della sua venuta è quello di esaminare un punto dell Istmo di Suez, che ha suscitato ultimamente qualche controversia. »

Nei giornali indiani in data di Bombay 25 e di Calcutta 22 novembre, troviamo confermati gli ultimi successi delle armi inglesi, che anticipati telegraficamente, produssero sì grande soddisfazione in Inghilterra. Fra questi fatti, i più notevoli son questi: la presa del forte di Samri nell'Aud per opera del brigadiere Eveleigh colla perdita di soli due europei uccisi e quattro feriti; la resa di Madho Sing, capo ribelle di Ameti, e l'occupazione di quel fortilizio per parte delle truppe britanniche; la defezione del *nabab* di Banda dalle schiere dei ribelli, e la sua partenza per il campo del generale Michel, sottoponendosi al proclama della regina; infine la sottomissione degli altri capi ribelli al governo di Goa. In generale, sembra che l'amnistia vada producendo buon effetto nell'Aud, giacchè parecchi capi consegnano le loro armi. La colonna del brigadiere Eveleigh attaccò 8,000 fuggiaschi di Sunkerpur, prese tre cannoni e disperse il nemico con gran perdita.

Alle Indie però non sono compiutamente soddisfatti, giacchè avrebbero desiderato che fosse eseguita qualche operazione decisiva nella presente stagione invernale e la veggono protratta per qualche tempo perchè si decise di lasciare ai ribelli ogni opportunità d'approfittare dell'amnistia; oltrechè il generalissimo lord Clyde è ammalato di febbre. Alcuni zemindari della divisione di Allahabad presentarono petizioni al governatore generale, in cui si dolgono che quell'esattore riscuota spietatamente i loro arretrati d'imposta, non lasciando pur loro il tempo sufficiente a poter provare che i ribelli s'impadronirono dei loro beni fin dall ultimo febbraio e saccheggiarono i villaggi.

Da Hongkong abbiamo relazioni sino al 15 novembre. Nei distretti settentrionali della Cina, i ribelli molestano nuovamente gl'imperiali, e, a quanto sembra, con maggior successo di prima. Commisero grandi devastazioni da ambe le parti dell'Yangtsze, e dicesi abbiano uccisi tutti gli abitanti della città di Tuhho, della quale non erano mai riusciti ad impossessarsi dapprima.

I commissari cinesi, d'accordo con lord Elgin, col barone Gros e col sig. Reed, hanno terminato a Sciangai l'elaborazione della tariffa daziaria, ed ora si occupano ad aggiustare i punti minori del trattato. Si annunzia che dopo di ciò, lord Elgin si recherà col suo seguito nell'Yangtsze, a bordo del *Furious*, accompagnato da altri due piroscafi e due lancie cannoniere. Possibilmente egli estenderà la sua escursione sino a Hankow, distante circa 800 miglia inglesi da Sciangai, e così potrà determinare per propria osservazione quali porti saranno aperti su quel fiume, in forza del nuovo trattato. Alcuni prevedono che i ribelli faranno fuoco su queste navi inglesi allorchè passeranno dinanzi a Nankin. La spedizione sarà assente da Sciangai intorno a tre settimane. — Sir John Bowring, commissario inglese nella Cina, fu ammalato gravemente; ora però sta un po' meglio, ma non è del tutto ristabilito.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 18 al 24 dicembre.

Non si può cominciare la Rivista settimanale della Borsa senza trattare innanzi tutto della Cassa del Commercio, che continua ad essere oggetto della preoccupazione generale e di giudizi vari, in apparenza, ma in sostanza concordi in ciò che la situazione dello stabilimento è deplorabile, e che è necessario la luce si faccia e si conoscano le perdite sofferte ed il capitale reale e non fittizio che rimane.

L'avvicinarsi della fine dell'anno è una circostanza che influisce sulla situazione della Cassa, perchè siamo all' inventario. Quest' inventario debb'esser fatto con tutta sincerità, senza alcun riguardo, senza viste di speculazione o d'influire sui corsi, ma soltanto per istabilire lealmente lo stato della Cassa, i titoli che possiede, il loro valore combinato coi due elementi che somministrano i corsi della Borsa ed i benefici che i titoli ottengano, i quali benefici sono il vero regolatore de'prezzi.

Conosciuta la situazione, si potrà avvisare a'rimedi ed intanto si fanno cessare le voci contraddittorie che corrono intorno alle perdite, che gli uni attenuano e gli altri esagerano, senza che ancor si sappia nulla di preciso.

Tale incertezza ha grande parte nelle oscillazioni che quelle azioni hanno provato ancora nella settimana. Il rialzo che era succeduto al ribasso fino a 146 fr. non si è potuto sostenere. Le offerte di titoli ripigliarono così a Torino come a Genova. Da 172 50 caddero a 170, 165, 160, 155. A questo corso cessarono le vendite; ma non abbondavano i compratori, essendo la piazza ingombra, ed avendosi posizioni, che si attende siano sbarazzate alla liquidazione prossima. La previsione che le posizioni imbarazzate possano reagire nella liquidazione influisce sulla speculazione e contraria ogni tentativo di rialzo.

Gli altri valori hanno seguita la sorte delle azioni della Cassa del Commercio. Le azioni di Stradella, spinte a 400 e 402 50, ricaddero a 400, 395, 390 e 385.

Una partita di azioni di Acqui fu negoziata a 140 fr., più tardi erano offerte a 130, 125 e dicevasi fino a 115. Può ben essere che qualche portatore di azioni, trovandosi impegnate, abbia bisogno di disfarsene a qualunque prezzo, mancando i compratori; ma giudicando soltanto da'prodotti del primo anno d'esercizio, sebbene siano ben lontani dall'essere soddisfacenti, tuttavia lasciano circa 115 a 120m. lire d'introito netto, che corrispondono a poco meno di 2 1|2 0|0 del capitale.

Delle altre strade ferrate non si fecero operazioni, fuorchè nelle obbligazioni, i cui corsi non variarono.

La rendita è rimasta stazionaria, cessata ogni tendenza a rialzo. Il 5 0|0 1849 a 93 85, 93 90 e 94.

Le azioni della Banca nazionale oscillarono fra 1290 e 1300.

Quelle della Cassa di sconto non diedero luogo ad affari. Il Banco sete ha annunziato il dividendo semestrale di 7 fr. 50 cent. corrispondente a 6 0|0.

Gli ultimi corsi sono:

5 0|0 1849		94	»
Cassa Comm.	»	257	»
Strade ferrate			
Stradella, azioni	»	385	»
Acqui	»	140	»

ROMBALDO *Gerente*.

ANNO XII.

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1859.

La scadenza della fine dell'anno essendo la più importante, s'invitano i signori associati, il cui abbuonamento scade **il 31 dicembre** corrente, a volerlo rinnovare per tempo, affine di evitare interruzione nell'invio, sospendendosi la spedizione del giornale col 1° di gennaio a coloro che fossero in ritardo.

Si prega di scrivere con chiarezza il nome, cognome e domicilio, a scanso di errori ed equivoci.

Il mezzo più semplice per abbuonarsi dalle provincie consiste nella trasmissione d'un **vaglia postale** pel prezzo corrispondente al periodo d'associazione, indirizzato alla ***Direzione del giornale L'Opinione a Torino.***

Qualora la somma spedita non corrispondesse all'associazione richiesta, il giornale **sarà inviato soltanto in ragione del prezzo ricevuto.**

Il prezzo d'associazione è, come per l'addietro, il seguente:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6

Il giornale si distribuisce in Torino dalle ore sette alle dodici del mattino, nell'Ufficio posto nella **via S. Filippo, N. 21, piano terreno.**

Coloro che desiderano di riceverlo a domicilio, pagano cent. 50 al mese oltre il prezzo dell'abbuonamento.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	PARTENZE Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 8 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 20	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 25	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 23 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35, 6 25, 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Da Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 20 8 40	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 55 » »	4 10 7 30
da Torino	5 40 » »	1 10 5 15

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.